

◆ *Alla cerimonia funebre oltre duemila persone applaudono la bara. E a rendere omaggio c'è anche il sindaco di Pisa Paolo Fontanelli*

Ai funerali del parà dolore e rabbia: «Vogliamo la verità»

Monsignor Costanzo contro la cultura del «super-io». Scognamiglio contestato

ROMA Lacrime, un dolore immenso e senza fine. Ma anche voglia di verità e giustizia, quella chiesta ad alta voce da amici e familiari di Lele Scieri, il parà morto nella caserma Gamerra di Pisa, durante i funerali del giovane. Il Duomo di Siracusa è stracolmo, il caldo asfissiante, e uno striscione con una scritta secca: «Non deve finire qui».

La cerimonia funebre, celebrata dall'arcivescovo di Siracusa, monsignor Giuseppe Costanzo, si conclude quando un commilitone di Lele, Francesco Coghe, 22 anni, di Brescia, piega la bandiera italiana, che avvolgeva la bara, vi mette sopra una copia della preghiera del parà assieme al basco e ad un rosa-

rio e lo consegna ad Isabella Guarino, madre di Emanuele. Un gesto accompagnato dal silenzio suonato con la tromba da un militare della brigata Aosta in un'atmosfera quasi irreale. La donna tocca la bara e la bacia. E oltre duemila persone applaudono. Un vigile urbano in alta uniforme, accanto alla bara da cui è stata tolta anche quella toga d'avvocato che Lele sognava di indossare, non resiste: posa

L'ADDIO DELLA MADRE
Un ultimo bacio al feretro. Poi le viene consegnata la bandiera tricolore.

la spada e applaude anche lui, piangendo. Dietro al padre e al fratello di Emanuele, Corrado e Francesco Scieri, c'è il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, che segue in piedi la cerimonia. Con i giornalisti il ministro non parla, così come non replica ad un'anziana signora che gli si avvicina chiedendogli di «estirpare il nonismo in tutto il paese» mentre fuori dalla chiesa gli amici di Lelegridano «giustizia, giustizia». L'unica riflessione il ministro la concede prima di entrare in nel Duomo di Siracusa. Ad un giornalista che gli chiede come risponde agli amici di Lele che vogliono la verità, replica: «È un impegno che ci sentiamo di prendere perché non



Salvatore Ragonese/Ansa

La madre di Emanuele Scieri abbraccia la bara durante i funerali nella Cattedrale di Siracusa. In basso al titolo il palazzo di via Montepellegrino dove a causa di un incendio è crollata un'ala dello stabile. Accanto il vigile del fuoco Nicola Pillitteri morto subito dopo essere stato estratto dalle macerie

soltanto gli amici di Emanuele, ma è tutto il Paese che chiede questo». Prima di lui erano entrati il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Francesco Cervoni e il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli. Monsignor Costanzo rivolto ai fedeli dice di «confidare nel lavoro della magistratura» che «dovrà sciogliere perplessità e dubbi, verificare ipotesi e far luce sulla verità dei fatti».

Per l'arcivescovo «verità e giustizia sono beni irrinunciabili in una società civile». Monsignor Costanzo giudica «indispensabile l'esercizio della disciplina: non però per assoggettare ed umiliare l'altro» ma «per controllare le assurde pretese dell'io superbo e

spavaldo». Poi l'applauso, che si ripete fuori, sul sagrato, mentre otto amici di Emanuele portano a spalla la bara fino in piazza Municipio prima di essere trasportata nel cimitero di Noto marina dove sarà tumulata.

Ma con Lele non sarà sepolta «la possibilità di giungere all'accertamento della verità su quanto accaduto la sera del 13 agosto nella caserma Gamerra di Pisa». È l'impegno del legale della famiglia, l'avvocato Ettore Randazzo uscendo dalla chiesa dove ha partecipato al rito funebre. Verità promette anche il procuratore della repubblica di Pisa, che ha voluto essere presente ai funerali. «Un atto doveroso e sentito verso la famiglia di

Emanuele Scieri e Siracusa per testimoniare l'impegno dei magistrati nelle indagini per la ricerca della verità». Il procuratore Enzo Iannelli ha aggiunto: «Non solo, ma tutta la città di Pisa è rimasta colpita da una morte che ha ancora lati da scoprire, da scrutare. A distanza di 15 giorni dal fatto, siamo ancora impegnati nell'accertare ogni circostanza». Iannelli ha sottolineato di essere rimasto «colpito, come tutti, dal ritardo nella scoperta del corpo del parà, trovato in un luogo sacrale quale quello istituzionale di una delle caserme più prestigiose della nostra Repubblica».

Intanto emergono particolari sull'interrogatorio di Stefano Vi-

berti, la recluta che ha visto per l'ultima volta Emanuele. Il parà era stato mandato a casa in licenza la scorsa settimana, ma sarebbe stato fatto rientrare anticipatamente per l'incontro con il magistrato. Il fatto che Viberi sia stato ascoltato nella caserma Gamerra di Pisa, la stessa dove è stato trovato morto Scieri e dove presta servizio, potrebbe essere spiegato non solo con i motivi di riservatezza, ma anche con l'esigenza degli inquirenti di raccogliere ulteriori particolari proprio sul luogo in cui avvenne l'ultimo incontro tra Viberi e Scieri la sera stessa di venerdì, prima del trapasso, non lontano dalla torre di prosciugamento dei paracadute.

Crollo a Palermo, un morto e 18 feriti

Brucia un negozio di giocattoli. 50 famiglie rimaste senza casa

GIUSEPPE VITTORI

ROMA Un morto e altri diciotto vigili del fuoco feriti. E ancora: 50 famiglie senza casa e decine di commercianti rimasti senza lavoro. È il bilancio del tragico incendio che è riesplso per la seconda volta in due settimane in un deposito di un negozio di giocattoli a Palermo, nella zona della Fiera del Mediterraneo. Le fiamme sprigionatesi nel seminterrato dello stabile di 11 piani di via Montepellegrino, nel centro della città, hanno provocato il crollo di un'ala dell'edificio, il cedimento di due solai, dove erano in corso le operazioni di spengimento.

Momenti di angoscia e disperazione a Palermo. Le fiamme rischiano di espandersi negli stabili adiacenti. La città è percorsa dalle ambulanze. Si teme il rischio di esplosioni dei serbatoi di un vicino distributore di carburante. L'intera zona è stata transennata e l'azienda municipale del gas ha sospeso l'erogazione in tutto il quartiere. Secondo il procuratore della Repubblica

Pietro Grasso «qualsiasi ipotesi è buona, prima di ricevere una relazione tecnica, ma allo stato - ha detto il procuratore - mi sembra che possa trattarsi di un disastro colposo». Più prudente invece il questore Antonio Manganelli: «ritengo opportuno che tutto venga chiarito subito, anche se pensare ad un incendio doloso provocato dal racket, alle 13-05, a saracinesche appena abbassate, è arduo. La nostra indagine comunque - ha concluso il questore - non scarterà a priori alcuna ipotesi».

Il sindaco Leoluca Orlando, recatosi sul luogo del disastro, ha subito dato la disponibilità del Comune ad ospitare le 120 famiglie rimaste senza tetto. Tantissime le testimonianze di solidarietà e di cordoglio, dal procuratore Grasso al pre-

SGOMBERI E TIMORI
120 famiglie senza tetto. 50 di esse hanno visto la loro casa ridotta in macerie.

sidente della Camera dei deputati Luciano Violante, dal presidente del Consiglio Massimo D'Alema al ministro dell'interno Rosa Russo Jervolino.

Il vigile del fuoco morto si chiamava Nicola Pillitteri. Avrebbe subito un trauma da schiacciamento



per via del crollo di due solai all'interno dello stabile devastato dalle fiamme. Secondo il racconto delle prime squadre di vigili del fuoco intermedie nelle operazioni di spengimento, le fiamme si sarebbero rapidamente propagate ad una intera ala dell'edificio ed in particolare ai

sottostanti piani interrati. Il questore Manganelli ha disposto che tutte le persone in grado di riferire neutralizzate le situazioni critiche tornate a manifestarsi nello stabile di via Montepellegrino vengano ascoltate da investigatori della squadra mobile.

Tanta, tantissima è la preoccupazione. La vera incognita rimane la stabilità della costruzione, che ha provocato il crollo della combustione e il calore hanno agredito in maniera massiccia le strutture. Alle ore 20 di ieri sera i roghi erano ben alimentati nei tre piani cantinati dell'edificio, mentre erano state quasi del tutto neutralizzate le situazioni critiche arrivate fino al secondo-terzo piano. L'incendio di un afoso pomeriggio palermitano nel «film» ricostruito da testimoni, spettatori ca-

suali o persone impegnate in prima linea. Dario Caminiti, 30 anni, abita nel palazzo davanti a quello in fiamme, al 14° piano. «Osservo una squadra di vigili del fuoco che, con vari attrezzi, aprivano un varco nel corpo basso dell'edificio, quello in cui c'è il deposito di giocattoli. È stato allora che si è udito un boato apocalittico, c'è stata una sorda esplosione. Il corpo basso ed il suo primo piano sono crollati, tra una nube di fumo nero e tutto questo settore della costruzione veniva avvolto da fiamme altissime». «Da questo momento che sono cominciati boati in serie», che Caminiti attribuisce «all'esplosione di tv, di bombole di gas nelle cucine», mentre «si vedevano distintamente le fiamme attaccare i parquet dei pavimenti, i tendaggi, ogni arredo delle abitazioni sovrastanti l'ala crollata. Ho temuto - conclude - che l'intero edificio venisse giù, esplodendo». Un vigile del fuoco ha visto «la morte con gli occhi». Era impegnato con la squadra che stava «picconando» un muro per potere agevolare il passaggio del-



Studio Camera/Ansa

l'acqua e racconta di un «improvviso, imponente scricchiolio, la sensazione netta che stesse per venire giù tutto». In undici giorni nella zona della Fiera del Mediterraneo a Palermo le fiamme hanno distrutto due grosse attività commerciali: il 16 agosto tocca al negozio di gio-

cattoli «Licita Baby», il 24 agosto al deposito di prodotti chimici dei fratelli Ancione. Si tratta di un antico stabilimento poco distante da dove c'era una volta la «Sigma», la fabbrica di maglieria di Libero Grassi, ucciso dal racket perché aveva rifiutato di pagare il «pizzo».

Coniugi travolti da contrabbandieri

Due fermi nel Napoletano

BARI Primi sviluppi delle indagini sulla morte dei coniugi travolti da un'auto di contrabbandieri. A Torre Annunziata sono stati fermati il proprietario dell'auto investitrice, Antonio Allocca, di 26 anni, e Salvatore Orofino, di 27, che aveva la materiale disponibilità della vettura; i due hanno precedenti penali per vari reati tra i quali il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

L'operazione è stata condotta da agenti della Polizia stradale del Compartimento della Puglia e della sottosezione di Trani (Bari), in collaborazione con il commissariato di Torre Annunziata (Napoli), che indagano, appunto, sull'incidente stradale accaduto l'altra notte sull'autostrada «A-16», nel foggiano, che ha provocato la morte dei coniugi di Pozzuoli (Napoli) per una inversione di marcia compiuta da contrabbandieri che erano a bordo di una «Renault

21». Le indagini proseguono per accertare il ruolo svolto dai due fermati i quali sono stati rinchiusi nella casa circondariale di Poggioreale a Napoli a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Ennio Petrosino, di 33 anni, e la moglie Rosa Zaza, di 31, stavano tornando a Pozzuoli (Napoli), dove risiedevano, a bordo di una moto «Suzuki» dopo aver trascorso le vacanze in Croazia. Sul tratto dell'autostrada compreso tra i caselli di Candela e di Cerignola la moto si è schiantata contro la «Renault» che aveva compiuto una inversione di marcia immettendosi sull'altra corsia mentre sopraggiungevano i due coniugi. Dopo l'impatto, gli occupanti della vettura sono fuggiti a piedi senza soccorrerli abbandonando a bordo 172 chili di «biondes». Petrosino e la moglie, sposati da un anno e impiegati a Napoli, morirono poco dopo il ricovero nell'ospedale civile di Cerignola

(Foggia). «Questi provvedimenti non mi interessano più di tanto perché i due non potranno restituirmi mio fratello e mia cognata»: con queste parole Silvano Petrosino, fratello di Ennio, ha commentato il fermo, per contrabbando e trasferimento di valori, di Antonio Allocca e Salvatore Orofino. «Non ho fiducia nella giustizia. Sono sicuro - ha aggiunto piangendo - che tra qualche giorno questa gente tornerà nuovamente in libertà. Ormai in Italia in galera non ci va più nessuno». Nella tarda mattinata di ieri i corpi dei due coniugi, dopo essere stati ricomposti nell'obitorio dell'ospedale civile di Cerignola, sono stati trasportati a Napoli dove nel pomeriggio è stato celebrato il rito funebre della chiesa dei Fiorentini al Vomero. Le due bare sono state poi tumulate nel cimitero di San Giovanni a Teduccio.

CONTROESODO

Sulle auto in coda pioggia battente e incidenti stradali

ROMA Incidenti, traffico sostenuto un po' ovunque, con code e rallentamenti, e maltempo con pioggia battente e nubifragi al Centro-Nord. È iniziato così l'ultimo fine-settimana del grande controesodo dalle vacanze, tra disagi e attese sneruvanti sulle strade e autostrade italiane. E già si contano i primi morti. Sull'autostrada A/14 ieri mattina alle 5-40 due auto sono venute a collisione e il bilancio dell'incidente è serio. Una persona deceduta, Roberto Verga, 42 anni, residente a Gallarate in provincia di Varese, e sei feriti, di cui due in gravi condizioni. L'incidente, verificatosi nel territorio di Faenza, visti i detriti sparsi nel raggio di diversi metri e per consentire ai soccorsi di operare al meglio, ha costretto la polizia stradale a chiudere al traffico la corsia nord fino alla rimozione dei mezzi.

Ieri 27 agosto è venuto a mancare il compagno
LORIS BARBIERI
Nedanno l'annuncio la moglie e i figli.
Roma, 28 agosto 1999

PAPÀ
tiovigile bene. Barbara
Roma, 28 agosto 1999

Caro
LORIS
ti ricordo con tanto affetto. Piera
Roma, 28 agosto 1999

Adalberto Minucci e Diego Novelli ricordano con affetto
LORIS BARBIERI
giornalista de l'Unità, compagno di tante battaglie politiche e sociali, per la pace, per la democrazia, per il riscatto delle classi più umili.
Roma, 28 agosto 1999

Rosalba, Catia e Walter abbracciano forte Barbara, Piera e i familiari tutti in questo momento così doloroso.
CESARE REMIA
e partecipano commossi al dolore della famiglia.
Roma, 28 agosto 1999

Giuseppe Damarricorda
CESARE REMIA
prezioso collaboratore, compagno generoso.
Roma, 28 agosto 1999

Le compagne e i compagni dell'Ufficio Stampa della Direzione dei Democratici di Sinistra adolorati per la perdita del caro
CESARE
partecipano commossi al dolore dei familiari.
Beppe Crefice, profondamente addolorato per la scomparsa del caro amico e compagno
CESARE REMIA
è particolarmente vicino alla famiglia in questo triste momento.
L'Unità di Base «Pesenti - Nuovo Salario» annuncia la prematura scomparsa del caro compagno
FILIPPO BORGHI
ricordandone le qualità umane e morali, la disponibilità e generosità, il cui esemplare vi vivrà noi.
Roma, 28 agosto 1999

Le compagne e i compagni della IV Unione Circostrazionale, le Sezioni, il Gruppo ricordano con affetto e rimpianto il caro
FILIPPO
ne ricordano l'umanità, la sensibilità, l'impegno profuso nel P.C.I. prima, nei Democratici di Sinistra poi.
Roma, 28 agosto 1999

Le compagne e i compagni della UdB dei DS Fantoni-7 novembre sono addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro compagno
MICHELE TOMASELLI
Esprimono le più sentite condoglianze ai familiari.
Milano 28 agosto 1999

VANDA CASOLI
Ved. Ceresoli
RINA MONTANARI
Ved. Guidelli
ADA CASTAGNETTI
Ved. Umiltà
Con amore e affetto, Cristina, Valentina, Miriam, Vito e Giuliano.
Reggio Emilia, 28 agosto 1999

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
BRUNO ZACCHINI
le figlie lo ricordano sempre con tanto affetto.
Bologna, 28 agosto 1999

Il 28 agosto 1999 ricorre il 29° anniversario della scomparsa di
BRUNO BONDIOLI FILLONI
Silvano, Angela e Selvino la ricordano con immutato affetto.
Bologna, 28 agosto 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
167-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69922588

